

L'ARTE DEL DIALOGO

Venerdì 13 marzo 2015 - Omelia

Lecture:

Osea 14,2-10 Non chiameremo più 'dio nostro' l'opera delle nostre mani
Salmo 80 Signore, tu hai parole di vita eterna
Marco 12,28 a-34 Il Signore Dio nostro è l'unico Signore: lo amerai.

Carissimi,

è bello ascoltare il racconto di un dialogo ben fatto! San Marco riporta quello di Gesù con uno scriba. Sappiamo che, nel secondo vangelo, gli scribi sono uno dei gruppi religiosi più ostili a Gesù. Eppure nel brano odierno troviamo parole di conferma dello scriba verso l'insegnamento di Gesù: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui ; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici". A sua volta Gesù loda lo scriba, riconoscendo che ha "risposto saggiamente". Gli dice: "Non sei lontano dal regno di Dio". Al centro c'è il regno di Dio, al quale si accede attraverso la relazione tra i due dialoganti.

Papa Francesco, maestro di dialogo

Oggi approfondiamo questo tema all'interno di una duplice cornice. Anzitutto la discesa dei due gruppi sacri dell'*Ecce homo* e de *La sentenza*: sono due scene in cui manca la ricerca della verità e il dialogo trasforma una delle due parti, l'innocente Gesù, in un oggetto di scherno e di condanna. Il secondo elemento viene dal calendario: oggi è il secondo anniversario dell'elezione di papa Francesco. Ricordiamo le sue prime parole: "Incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. – Quindi anche la nostra chiesa di Trapani! - Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo sia fruttuoso per l'evangelizzazione di questa città tanto bella!". Dopo le prime parole, Francesco ha sorpreso tutti con il suo primo gesto inedito: "E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica. È la preghiera del popolo, che chiede la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me". Carissimi, grati al Signore per il dono di papa Francesco, rinnoviamo ora, qui, lo stesso suo gesto: chiedo la vostra preghiera su di me e sui miei predecessori e su tutti i vescovi del mondo. (*momento di silenzio e di preghiera*)

Il dialogo del Vangelo odierno ci porta ancora a papa Francesco. Vorrei cogliere un altro suo messaggio: quello per l'Africa del Nord, così vicina a noi. Il 2 marzo scorso il Papa ha ricevuto i Vescovi di Tunisia, Algeria, Marocco e Libia, riuniti nella Conferenza Episcopale

Regionale del Nord Africa (C.E.R.N.A.). Tra l'altro ha detto loro cose che sono molto significative anche per noi siciliani: "Al centro della vostra missione e alla sorgente della vostra speranza, ci sono innanzitutto l'incontro personale con Gesù Cristo e la certezza che egli è all'opera nel mondo dove siete stati inviati a nome suo. La vitalità evangelica delle vostre diocesi dipende dunque dalla qualità della vita spirituale e sacramentale di ognuno". Mi ha colpito il tema della "qualità della vita spirituale e sacramentale": questo tema riguarda anche tutti noi, che partecipiamo ai riti della settimana santa a Trapani. Non siamo "figuranti", ma cristiani che hanno fede o cercano la fede. Il Papa continua: "La storia della vostra regione è stata segnata da numerose figure di santità, da Cipriano e Agostino, patrimonio spirituale di tutta la Chiesa, al beato Charles de Foucauld; e, più vicini a noi, da quei religiosi e quelle religiose che hanno donato tutto a Dio e ai loro fratelli fino al sacrificio della propria vita". Anche la nostra storia siciliana e trapanese è segnata da testimoni coraggiosi di fede e di speranza cristiana. Dobbiamo conoscerli, farli conoscere e imitarli. Da loro impariamo la vera devozione che deve ispirare le nostre scelte per rendere più bella la processione e tutta la settimana santa. Infine il Papa ha toccato un tasto controcorrente, quando ha detto ai Vescovi dell'Africa del Nord che spetta a loro "sviluppare questa eredità spirituale innanzitutto tra i vostri fedeli, ma anche aprendola a tutti, con benevolenza e senza proselitismo".

Il dialogo a Trapani

Ci chiediamo: come aprire a tutti la nostra eredità spirituale? Cosa comporta ciò? Pensiamoci seriamente e con fiducia. Le parole di papa Francesco hanno una grande importanza anche per noi, che ci prepariamo alla santa Pasqua facendo ogni sforzo per vivere cristianamente l'incontro con Cristo e con la Madre Addolorata. Il ceto dei calzolari con il gruppo sacro dell'*Ecce homo* e il ceto dei macellai con il gruppo sacro de *La sentenza* ci riconsegnano Gesù. Anzitutto Gesù presentato alla folla da Pilato. Questo richiama a noi il valore della vita e della dignità umana. In Gesù è l'uomo stesso, creato a immagine e somiglianza di Dio, a essere spogliato della sua dignità. I diritti umani sono calpestati in molti Paesi del mondo, anzi possiamo dire in tutti i paesi, anche nel nostro, anche nella nostra regione, nella nostra città. Gesù è esposto al pubblico scherno. Lo contempliamo e ci impegniamo a respingere e combattere tutto ciò che – qui da noi - offende la dignità dei bambini e dei giovani, degli uomini e delle donne, degli adulti e degli anziani. Il gruppo sacro de *La sentenza* fa riflettere sul tema dell'innocenza. La folla grida e Pilato si lava le mani. Gesù innocente paga per tutti. Quando si sopprime la vita, quando si spegne l'amore, si rinnova la condanna. Gesù ci insegna a evitare giudizi e condanne contro il nostro prossimo e a riconoscere le nostre colpe. Così la relazione viene messa al centro e tutti impariamo l'arte dell'autentico dialogo, in famiglia e sul lavoro, tra amici ed estranei.

La vocazione al dialogo è estesa da papa Francesco alla relazione della Chiesa cattolica con le confessioni cristiane e con le altre religioni. Ai Vescovi del Nord Africa, egli raccomanda il dialogo ecumenico e quello interreligioso: esso costituisce "una parte importante" della vita delle Chiese non solo in Africa, ma anche qui in Sicilia. Anche in questo dialogo, la fantasia della carità – dice il Papa - sa aprire innumerevoli cammini per portare il soffio del Vangelo nelle culture e negli ambiti sociali più diversi. La scarsa conoscenza reciproca diventa fonte di tante incomprensioni e persino di scontri. Ma sappiamo che se tutti noi credenti in Dio desideriamo servire la riconciliazione, la giustizia e la pace, dobbiamo "operare insieme" per

bandire tutte le forme di discriminazione, d'intolleranza e di fondamentalismo confessionale. Per papa Francesco l'antidoto più efficace contro ogni forma di violenza è l'educazione alla scoperta e all'accettazione della differenza come ricchezza e fecondità. Perciò egli raccomanda la formazione indispensabile e urgente per tutti: laici, sacerdoti e consacrati tutti. A tale riguardo, il Papa ricorda il ruolo del *Pontificio Istituto di Studi Arabi ed Islamistica* (Pisai), nato a Tunisi cinquant'anni fa per "approfondire un dialogo nella verità e nell'amore tra cristiani e musulmani". È dovere delle comunità cristiane di frontiera sviluppare una migliore conoscenza reciproca. A tale scopo è nato lo scorso anno l'Istituto teologico culturale a Rabat in Marocco (Istituto Al Mowafaqa), promosso da cattolici e protestanti, per rispondere ai bisogni di formazione e per insegnare a pensare l'alterità. Forse è tempo che la scuola italiana riconosca e incoraggi in Sicilia nuove esperienze di formazione italo-araba sin dagli anni della media superiore. Se ne avvantaggerebbe tutta la nostra realtà mediterranea.

Chiesa del dialogo

Siamo chiamati dal Papa, ma anche dalla nostra situazione storica e geografica, a diventare "Chiesa dell'incontro e del dialogo". Un dialogo *ad intra* e *ad extra*, "al servizio di tutti senza distinzioni". Con mezzi spesso umili, senza avarizia, dobbiamo manifestare la carità di Cristo tra i più poveri, i malati, le persone anziane, le donne nel bisogno, i detenuti. Con papa Francesco, anche noi siamo grati vivamente ai cristiani del Nord Africa per il ruolo che svolgono nell'andare in aiuto dei numerosi immigranti originari dell'Africa, in cerca, nei loro Paesi, di un luogo di passaggio o di accoglienza. Li incoraggiamo a riconoscere la loro dignità umana e a lavorare per risvegliare le coscienze di fronte a tanti drammi umani. Insieme vogliamo mostrare l'amore che Dio nutre per ognuno di loro. Sostenuti dall'affetto e dalla benedizione del Papa, all'inizio del suo terzo anno di pontificato, ci impegniamo a vivere la centralità della nostra isola come ponte tra le "periferie" del Sud e quelle del Nord del mondo. Gesù, Maestro e Salvatore, non ci farà mancare la grazia dell'autentico dialogo.